Codice A1605B
D.D. 12 giugno 2025, n. 427
Proposta di Piano naturalistico con valenza di Piano di gestione del Parco naturale La Mandria presentata dall'Ente di gestione dei Parchi Reali. Art. 12 del d.lgs 152/2006, DGR n. 14 - 8374 del 29 marzo 2024. Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

REGIONE PIEMONTE

ATTO DD 427/A1605B/2025 DEL 12/06/2025

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE
A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO
A1605B - Valutazioni ambientali e procedure integrate

OGGETTO: Proposta di Piano naturalistico con valenza di Piano di gestione del Parco naturale La Mandria presentata dall'Ente di gestione dei Parchi Reali.
Art. 12 del d.lgs 152/2006, DGR n. 14 – 8374 del 29 marzo 2024.
Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Premesso che:
il d.lgs. 152/2006 nella Parte seconda recepisce la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, ed in particolare:

- all'articolo 6, comma 1, specifica che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) riguarda piani e programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale;
- all'articolo 6, comma 2, specifica che viene effettuata la VAS per tutti i piani e i programmi:

a. che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del d.lgs. 152/06;
b. per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni;

- all'articolo 6, comma 3-bis, stabilisce che l'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi

sull'ambiente;

- all'articolo 7, specifica che sono di competenza regionale le procedure di VAS di piani la cui approvazione compete alle regioni;
- all'articolo 12, comma 4, sancisce che l'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione del rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18;

l'articolo 5 della l.r. 13/2023 "Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata", prevede l'istituzione dell'Organo tecnico dell'autorità competente, individuandone, in particolare, i compiti generali e specificandone quelli propri dell'Organo tecnico dell'autorità regionale;

la DGR n. 14 – 88374 del 29 marzo 2024 disciplina l'Organo tecnico regionale (OTR).

Premesso, inoltre, che:
l'Ente di gestione dei Parchi Reali con nota 1443 del 20 marzo 2025 ha presentato la proposta di Piano naturalistico con valenza di Piano di gestione del Parco naturale La Mandria e il Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS ai fini dell'approvazione del Piano ai sensi dell'art. 27 della l.r. 19/2009;

la Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, all'articolo 6 comma 3 stabilisce che "*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*";

il Parco naturale La Mandria risulta in parte coincidente con il Sito della Rete Natura 2000 IT1110079 "La Mandria" istituito ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", la cui gestione è stata delegata dalla Regione al medesimo Ente con DGR n. 36-13220 del 8/2/2010: per tale ragione il Piano naturalistico è stato predisposto secondo le disposizioni del decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000), in ottemperanza all'art. 6, comma 1, della succitata Direttiva 92/43/CEE che stabilisce che "*Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti"*;

il Piano naturalistico assume quindi funzione di Piano di Gestione del sito della Rete Natura 2000, finalizzato a garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie, ai sensi dell'art. 42, comma 7 della l.r. 19/2009 "*Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità*";

il Piano naturalistico del Parco naturale La Mandria, sulla base di quanto previsto dall'articolo 6, comma 3-bis, del d.lgs. 152/2006, rientra tra i piani e programmi diversi da quelli di cui al comma 2 del citato articolo, che possono definire il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, per i quali l'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del medesimo decreto, se producano impatti significativi sull'ambiente;

la Regione Piemonte è autorità competente per la VAS ai sensi dell’articolo 3 comma 2 della l.r. 13/2023 e le relative valutazioni istruttorie, ai sensi dell’art. 5 comma 1 della citata legge, sono effettuate dall’Organo tecnico regionale;

Dato atto che:
l’Ente di gestione dei Parchi Reali con nota prot. n. 1443 del 20 marzo 2025 ha comunicato l’avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS del Piano in oggetto, rendendo disponibile la documentazione tecnica, costituita dal Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS e gli elaborati del Piano Naturalistico con valenza di Piano di Gestione del Parco naturale La Mandria;

la DGR 29 marzo 2024, n. 14-8374 sopra citata indica che per le procedure di VAS per le quali la Regione Piemonte è autorità competente, il provvedimento di verifica di cui all'articolo 12, comma 4 del d.lgs. 152/2006, avviene con provvedimento del Nucleo Centrale dell'Organo tecnico regionale incardinato, sempre ai sensi di tale DGR, nel settore regionale Valutazioni ambientali e procedure integrate della Direzione Ambiente, Energia e Territorio;

il Nucleo Centrale dell'Organo tecnico regionale, sulla base delle indicazioni dell'art. 5 della l.r. 13/2023, verificate la natura e le caratteristiche della proposta di Piano, con nota prot. n. 48690 del 26 marzo 2025, ha individuato l'Organo tecnico regionale per la fase di verifica, costituito dalle seguenti Direzioni regionali interessate all'istruttoria: Ambiente, Energia e Territorio (Settori Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali; Tutela e uso sostenibile delle acque; Pianificazione regionale per il governo del territorio; Foreste; Sviluppo energetico sostenibile; Servizi ambientali; Urbanistica Piemonte occidentale); Agricoltura e cibo; Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica; Cultura, Turismo, Sport e Commercio; Sanità; nonché ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico ai sensi dell'articolo 6 della l.r. 13/2023; è stato inoltre consultato il Settore Recupero e valorizzazione beni mobili e immobili del patrimonio culturale della Direzione Risorse finanziarie e patrimonio;

il Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate, ha provveduto:
- a individuare, in collaborazione con l'autorità procedente, i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e a trasmettere loro il Rapporto preliminare di assoggettabilità a VAS per acquisirne il parere;
- a coordinare i lavori istruttori dell'Organo tecnico regionale, convocando la riunione di Organo tecnico regionale in data 5 maggio 2025 e armonizzando i contributi espressi nell’ambito dell’istruttoria anche alla luce dei pareri pervenuti dai soggetti con competenza ambientale durante la fase di consultazione;
- ad elaborare, sulla base delle valutazioni espresse nei contributi tecnici dei vari componenti dell’Organo tecnico regionale e dei pareri pervenuti dai soggetti con competenza ambientale, la relazione istruttoria dell’Organo tecnico regionale di cui all’Allegato A alla presente determinazione.

Gli esiti dell’istruttoria dell’Organo tecnico regionale, predisposta sulla base dei contributi delle Direzioni Regionali interessate e di ARPA e delle osservazioni pervenute dai soggetti con competenza ambientale, sono descritti nella “Relazione istruttoria dell’Organo tecnico regionale” di cui all’Allegato A del presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale.

Vista la proposta di Piano e alla luce dei pareri dei soggetti con competenza in materia ambientale consultati;

considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, che hanno evidenziato che l'attuazione del Piano non comporta criticità ambientali tali da rendere necessaria l'attivazione della fase di valutazione della procedura di VAS;

ritenuto, pertanto, di escludere, in qualità di autorità competente, il Piano naturalistico del Parco naturale La Mandria dalla fase di valutazione della procedura di VAS;

Attestato che, ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024 e in esito all'istruttoria sopra richiamata, il presente provvedimento non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte.
Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della DGR n. 8-8111 del 25 gennaio 2024

per le motivazioni espresse in premessa

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001;
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992;
- d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- l.r. 13 del 19 luglio 2023;
- l.r. 19 del 29 giugno 2009;
- art. 16 della l.r. 28 luglio 2008, n. 23;
- d.g.r. 29 marzo 2024, n. 14-8374;

determina

di prendere atto delle valutazioni istruttorie effettuate dall'Organo tecnico regionale, riportate nell'Allegato A al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale;

di escludere dalla Valutazione ambientale strategica (VAS) il Piano naturalistico del Parco naturale La Mandria con valenza di Piano di Gestione, presentato dall'Ente di gestione dei Parchi Reali con nota prot. n. 1443 del 20 marzo 2025, con la specificazione di raccomandazioni contenute nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale di cui all'Allegato A alla presente determinazione;

di stabilire che nei successivi provvedimenti di adozione e approvazione del Piano, sia dato atto dell'esito del procedimento di Verifica di assoggettabilità e dell'accoglimento delle raccomandazioni fornite nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale;

di trasmettere il presente provvedimento all'Ente di gestione dei Parchi reali;

di dare atto che la presente determinazione non comporta effetti prospettici sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Regione Piemonte, come in premessa attestato.

Avverso alla presente determinazione è ammesso, da parte dei soggetti legittimati, proposizione di

ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte entro il termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o della piena conoscenza, ovvero Ricorso Straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni dalla data di cui sopra.

La presente determina sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della l.r. 22/2010, nonché sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione Amministrazione trasparente, ai sensi dell'articolo 40 del D.lgs. 33/2013.

IL DIRIGENTE (A1605B - Valutazioni ambientali e procedure integrate)
Firmato digitalmente da Salvatore Scifo

Allegato

REGIONE PIEMONTE

Allegato A

Verifica di assoggettabilità a VAS della proposta di
Piano naturalistico con valenza di Piano di gestione del Parco naturale La Mandria

presentata dall'Ente di gestione dei Parchi Reali

Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale
(d.lgs. 152/2006 – l.r. 13/2023 – DGR n. 14-8374 del 29 marzo 2024)

REGIONE PIEMONTE

Indice generale

Premessa

1 Finalità della proposta di Piano

2 Processo di VAS

3 Analisi e valutazioni in relazione ai temi ambientali, paesaggistici e territoriali

3.1 Biodiversità e sostenibilità ambientale
3.2 Tutela delle acque
3.3 Conservazione e salvaguardia del territorio agricolo
3.4 Aspetti territoriali, paesaggistici e urbanistici
3.4.1 Aspetti territoriali
3.4.2 Aspetti paesaggistici
3.4.3 Aspetti urbanistici
3.5 Aspetti idrogeologici

4 Osservazioni sulle Schede Azione

4.1 Scheda n. 1 - Azione IA01; Scheda n. 2 - Azione IA02
4.2 Scheda n. 3 - Azione IA03
4.3 Scheda n. 4 - Azione IA04
4.4 Scheda n. 5 - Azione IA05
4.5 Scheda n. 6 - Azione IA06
4.6 Scheda n. 7 - Azione IA07
4.7 Scheda n. 9 - Azione IA09
4.8 Scheda n. 14 - Azione MR02

5 Osservazioni alla cartografia di Piano

5.1 All. I1 – Carta degli habitat
5.2 All. L – Carta degli obiettivi e degli orientamenti gestionali

6 Osservazioni alla Norme Tecniche di Attuazione

Conclusioni

REGIONE PIEMONTE

Premessa

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo tecnico regionale (OTR), ai fini dell'espressione del provvedimento di Verifica, di cui all'art. 12, comma 4 del d.lgs. 152/2006, da parte della Regione, relativo alla verifica di assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica (VAS) della proposta di Piano Naturalistico con valenza di Piano di Gestione del Parco naturale La Mandria, presentata dall'Ente di gestione dei Parchi Reali con nota prot. n. 1443 del 20 marzo 2025.

La proposta di Piano in oggetto è sottoposta a procedura di verifica di assoggettabilità alla VAS, ai sensi dell'art. 6, comma 3-bis, del d.lgs. 152/2006, secondo le modalità operative di cui all'art. 12 del medesimo decreto.

L'autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto provvedimento di verifica ai sensi dell'art. 12, comma 4 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla DGR 29 marzo 2024, n. 14-8374, è la Regione Piemonte, che svolge l'istruttoria tramite il proprio OTR, istituito ai sensi dell'art. 5 della l.r. 13/2023, e costituito, per il Piano in oggetto, dalle Direzioni regionali Ambiente, Energia e Territorio (Settori Sviluppo sostenibile, biodiversità e aree naturali; Tutela e uso sostenibile delle acque; Pianificazione regionale per il governo del territorio; Foreste; Sviluppo energetico sostenibile; Servizi ambientali; Urbanistica Piemonte occidentale); Agricoltura e cibo; Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica; Cultura, Turismo, Sport e Commercio; Sanità; nonché ARPA Piemonte in qualità di supporto tecnico-scientifico ai sensi dell'art. 6 della l.r. 13/2023; è stato inoltre consultato il Settore Recupero e valorizzazione beni mobili e immobili del patrimonio culturale della Direzione Risorse finanziarie e patrimonio.

La succitata DGR 29 marzo 2024, n. 14-8374 indica che per le procedure di VAS per le quali Regione Piemonte è autorità competente, l'espressione regionale avviene con provvedimento del Nucleo Centrale dell'Organo tecnico regionale, incardinato nel Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate della Direzione Ambiente, Energia e Territorio.

Le indicazioni e raccomandazioni riportate nel presente documento, in esito all'istruttoria tecnica svolta e tenuto conto delle osservazioni pervenute da parte dei soggetti competenti in materia ambientale, sono finalizzate ad orientare e supportare le successive fasi di attuazione del Piano.

1 Finalità della proposta di Piano

Il Parco naturale La Mandria è stato istituito ai sensi dell'art. 10 della LR 19/2009 e risulta in parte coincidente con il Sito della Rete Natura 2000 IT1110079 "La Mandria". Per le aree del Parco coincidenti con il Sito Natura 2000, il Piano Naturalistico assume valore di Piano di gestione. Il Piano naturalistico specifica le norme di tutela e di salvaguardia, relativamente agli aspetti naturalistici. Le norme contenute all'interno del Piano sono vincolanti ad ogni livello.

Il Piano è strumento conoscitivo e gestionale utile alla conduzione di adeguate azioni sul territorio del Parco e del Sito Rete Natura 2000, inoltre fornisce indirizzi gestionali e strumenti normativi necessari alla conservazione degli elementi naturalistici caratterizzanti l'Area Protetta.

Il Parco e successivamente la ZSC sono stati istituiti per preservare in via prioritaria il complesso di habitat forestali, aperti e di zona umida diversificati e interconnessi e le specie floristiche e faunistiche che vi trovano rifugio e siti di alimentazione e riproduzione.

Sono stati quindi individuati gli obiettivi e le azioni adeguati alla conservazione delle componenti naturali del sito, tenuto conto delle finalità dell'area protetta e degli scopi di istituzione della Rete Natura 2000, che si riferisce in particolare agli ambienti, alla flora e alla fauna di interesse comunitario. Le finalità da perseguire sono di seguito sinteticamente riassunte:

1. conservazione degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche d'interesse conservazionistico in quanto rare, vulnerabili o incluse in liste rosse o negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli;
2. miglioramento e recupero degli ecosistemi acquatici e terrestri in termini di qualità, naturalità, funzionalità, continuità, al fine di ottenere cenosi strutturalmente e fisionomicamente capaci di massimizzare le funzioni di conservazione della biodiversità, di protezione del suolo e di esprimere resilienza ai cambiamenti climatici;
3. individuazione di pressioni e minacce attraverso un sistema integrato di monitoraggi, azioni e nuovamente monitoraggi che consenta modulazioni *in itinere* in base ai risultati ottenuti;
4. riduzione delle interferenze ambientali attraverso la regolamentazione e mediante l'incentivazione di buone pratiche, come ad esempio la riduzione dell'utilizzo di biocidi e fitofarmaci e la risemina dei prati afferenti all'habitat 6510 con miscugli polifiti di specie autoctone di ecotipo locale;
5. contenimento/eradicazione delle specie alloctone invasive, con particolare riferimento, per le specie vegetali, a *Quercus rubra*, *Apios americana*, *Impatiens glandulifera, Solanum carolinense* e *Rhus typhina* e, per la fauna, alla nutria *Myocastor coypus* e all'ittiofauna esotica;
6. individuazione di misure di contrasto alla diffusione di patologie che possono mettere a rischio la conservazione di alcune specie, come ad esempio l'afanomicosi che colpisce *Austropotamobius pallipes*;
7. attivazione di monitoraggi specifici per colmare lacune conoscitive sulla presenza o lo status conservazionistico attuale di alcuni habitat o alcune specie di interesse comunitario.

Ad ogni obiettivo sono state associate, in base alle pressioni e minacce, una o più misure finalizzate al suo raggiungimento e realizzate attraverso azioni specifiche, che comprendono misure regolamentari (RE), di intervento attivo (IA) o di monitoraggio (MR).

Si elencano di seguito le azioni previste dal Piano suddivise in schede di intervento attivo, schede di incentivazione e schede relative alle azioni di monitoraggio predisposte per gli ambienti e le specie che richiedono approfondimenti:

Schede di intervento attivo

- Scheda n. 1. Azione IA01 - Contenimento/eradicazione specie vegetali esotiche invasive in ambiti specifici
- Scheda n. 2. Azione IA02 - Interventi di controllo della vegetazione arboreo-arbustiva in ambiti specifici
- Scheda n. 3. Azione IA03 - Trasemine e risemine delle praterie con utilizzo di sementi erbacee autoctone a elevata biodiversità

- Scheda n. 4. Azione IA04 - Interventi per il ripristino e/o recupero ecologico e funzionale degli ecosistemi forestali colpiti da calamità naturali
- Scheda n. 5. Azione IA05 – Interventi per il recupero ecologico e funzionale dell'area a monte del Ponte Canale
- Scheda n. 6. Azione IA06 - Interventi per il ripristino del Lago delle Verne
- Scheda n. 7. Azione IA07 – Interventi per il ripristino della funzionalità ecologica della lanca di S. Ida
- Scheda n. 8. Azione IA08 – Progetto di reintroduzione di *Emys orbicularis*
- Scheda n. 9. Azione IA9 - Potenziamento dei siti riproduttivi per il tritone crestato *Triturus carnifex*
- Scheda n. 10. Azione IA10 – Interventi di tutela e conservazione dello scazzone C*ottus gobio*
- Scheda n. 11. Azione IA11 – Adeguamento e gestione della stazione di alimentazione per uccelli necrofagi (carnaio)
- Scheda n. 12. Azione IA12 – Messa in sicurezza del rifugio attualmente utilizzato e costruzione di un rifugio alternativo per la colonia riproduttiva di *Myotis* spp. Dell'ex stabilimento Mandriot

Schede di incentivazione

- Scheda n. 20. Azione IN01 – Incentivazione di azioni per impollinatori

Schede di monitoraggio

- Scheda n. 13. Azione MR01 - Monitoraggio dello stato di conservazione dell'habitat 3240 - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*
- Scheda n. 14. Azione MR02 - Monitoraggio dello stato ecologico dei corsi d'acqua del Parco naturale La Mandria
- Scheda n. 15. Azione MR03 - Monitoraggio DNA ambientale
- Scheda n. 16. Azione MR04 - Monitoraggio di *Emys orbicularis*
- Scheda n. 17. Azione MR05 – Monitoraggio scazzone *Cottus gobio*
- Scheda n. 18. Azione MR06 - Monitoraggio della diffusione di patologie di gambero, anfibi, rettili
- Scheda n. 19. Azione MR07 – Monitoraggio molluschi *Vertigo moulinsiana* e *Unio mancus*

2 Processo di VAS

In applicazione dell'art. 12 comma 1 del d.lgs. 152/2006, l'autorità procedente, rappresentata dall'Ente di gestione dei Parchi Reali, ha trasmesso all'autorità competente per la VAS, individuata nel Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate della Direzione Ambiente, Energia e Territorio, la proposta di Piano Naturalistico con valenza di Piano di Gestione del Parco naturale La Mandria e il Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità a VAS (nel seguito RP).

L'autorità competente, in collaborazione con l'Ente di gestione, in applicazione dell'art. 12 comma 2 del d.lgs. 152/2006, ha individuato i soggetti competenti in materia ambientale (SCA) da consultare, trasmettendo la documentazione di Piano per acquisirne il parere.

I SCA consultati con nota del Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate prot. n. 45907 del 21 marzo 2025 sono: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, Ministero della Difesa - Comando Militare Esercito Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Unione Montana di Comuni delle Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, Unione dei Comuni del Ciriacese e del Basso Canavese, Comuni di San Maurizio C.se, Collegno, Fiano, Druento, Pianezza, Varisella, La Cassa, Robassomero, Venaria Reale, Caselle T.se, San Gillio, Givoletto, Borgaro T.se, Ciriè, Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, Autorità d'Ambito n.3 Torinese, ASL TO3, ASL TO5.

A seguito del periodo di consultazione è pervenuto il parere della Città Metropolitana di Torino (ns. rif. prot. n. 64194 del 23/04/2025).

Inoltre, per quanto riguarda l'istruttoria regionale, la presente relazione ha tenuto conto dei seguenti contributi delle strutture regionali coinvolte e di ARPA Piemonte:

n.	Mittente	Data	Protocollo/e-mail
1	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Area Trasporti	03/04/2025	e-mail
2	Direzione Agricoltura e cibo	12/05/2025	n. 72924
3	ARPA Piemonte	23/05/2025	n. 80089
4	Direzione Opere pubbliche, Difesa del suolo, Protezione Civile, Trasporti e Logistica – Area Difesa del suolo	28/05/2025	n. 82183
5	Direzione Ambiente, Energia e Territorio	04/06/2025	n. 85482
6	Direzione Risorse finanziarie e patrimonio – Settore Recupero e valorizzazione beni mobili e immobili del patrimonio culturale	09/06/2025	e-mail

3 Analisi e valutazioni in relazione ai temi ambientali, paesaggistici e territoriali

Si riportano di seguito alcune indicazioni e raccomandazioni al fine di garantire una maggiore sostenibilità del Piano rispetto alle tematiche ambientali, paesaggistiche e territoriali di riferimento.

3.1 Biodiversità e sostenibilità ambientale

Dalla documentazione analizzata si evince che le Misure di Conservazione sito-specifiche riportate all'elaborato n. 3 del Piano "*[...] integrano e aggiornano quanto previsto dalle vigenti "Misure di Conservazione sito-specifiche IT1110079 La Mandria" approvate con D.G.R. n. 24-4043 del 10/10/2016, al fine della loro approvazione come testo coordinato".* Si evidenzia, però, che con la

DGR n.10-398/2024/XII del 21 novembre 2024, sono stati approvati gli Obiettivi e gli aggiornamenti delle Misure di Conservazione per il sito Natura 2000 in esame. Tuttavia, si osserva che i contenuti di tale Deliberazione non sono stati adeguatamente riportati, con la conseguente mancanza di coerenza tra il Piano stesso e con quanto indicato nel Format allegato alla DGR citata. È pertanto importante prevedere la coerenza tra il Piano Naturalistico, il Format degli Obiettivi di conservazione e il Formulario Standard.

Per quanto riguarda i contenuti della Relazione del Piano Naturalistico, si rileva che al capitolo 6.7, dedicato alla Rete ecologica (RE) definita ai sensi della LR 19/2009, tra gli elementi della RE citati, viene omesso il riferimento al comma c bis) “altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità”, introdotto dall'art. 61, comma 1 della LR 19/2018.

Il disegno complessivo di RE locale è illustrato nella Figura 6.13 - Rete ecologica locale, la quale rimanda all’elaborato AT6 della redigenda III Variante al Piano d’Area. Tale elaborato risulta tuttavia di difficile lettura per quanto concerne la distinzione degli elementi costitutivi la Rete Ecologica. Specificamente, la scala cromatica adottata non consente un'agevole distinzione dei diversi livelli di connessione ecologica (da "Molto Alta" a "Nulla"), anche le Zone Umide risultano difficilmente individuabili e si rileva in aggiunta l’omissione dei varchi ecologici nel disegno della rete ecologica locale. I varchi rappresentano situazioni particolari in cui la permeabilità ecologica è garantita da passaggi residuali che permettono ancora il transito delle specie in ambiti con urbanizzazione diffusa e/o in corrispondenza di infrastrutture lineari (sottopassi di strade e ferrovie, ponti e viadotti, strozzature di corridoi ecologici, corsi d’acqua con sponde vegetate che permettono alle specie di attraversare aree urbane) e che necessitano misure di tutela/valorizzazione/ripristino.

L'assenza di menzione e rappresentazione dei varchi ecologici è particolarmente rilevante alla luce delle problematiche di conservazione dei mammiferi citate nel Piano stesso (pag. 265), quali la riduzione della continuità ambientale e l'interruzione dei corridoi, che causano incidenti stradali coinvolgendo ungulati, carnivori (incluso il lupo) e altri mammiferi. Si raccomanda, pertanto, di procedere all'individuazione dei varchi maggiormente critici, promuovendo azioni mirate al loro monitoraggio e potenziamento. Tali interventi sono fondamentali per facilitare gli spostamenti della fauna, sia all'interno che, in particolare, all'esterno del perimetro della ZSC in oggetto.

Inoltre, sarebbe opportuno individuare le fasce di connessione ecologica più rilevanti, includendo anche quelle esterne al sito. Questa identificazione è fondamentale per assicurare un collegamento efficace del sito stesso, inteso come nodo/core area, con gli altri elementi della rete ecologica. In questo modo, si può contrastare l'isolamento e prevenire il rischio di estinzione locale di singole metapopolazioni di specie di interesse. A livello cartografico tali connessioni, come suggerito all’interno del “*Manuale tecnico per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000*”, potranno essere indicate con frecce direzionali (di diversi colori) ad indicare il diverso tipo di connessione:

1. mantenimento di esistenti in buono stato
2. ricostituzione di esistenti non funzionali
3. individuazione di collegamenti mancanti

Sempre in riferimento al "*Manuale tecnico per la redazione dei Piani di Gestione*", si evidenzia che la sezione dedicata alla sintesi dello stato di conservazione ha la finalità di produrre un quadro generale delle minacce per ogni specie, gruppi di specie e/o habitat; il cap. 7 del Piano, tuttavia, presenta un elenco delle criticità individuate nel sito solo per gli habitat, mentre la trattazione delle minacce per le specie di interesse comunitario è presentata unicamente in forma descrittiva. La

sintesi delle criticità mediante un quadro sinottico risulterebbe utile per consentire una visione immediata delle criticità reali (pressioni) o potenziali (minacce) che interferiscono con il raggiungimento e/o il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente, analogamente a quanto fatto nel Rapporto Preliminare mediante le tabelle 6, 7 e 8.

Si prende atto che un quadro completo sulle principali minacce e pressioni che insistono a livello di habitat, specie vegetale e animali di interesse comunitario messe in relazione agli obiettivi e le relative strategie di gestione da perseguire, è rinviata alla Parte III - Strategia di gestione: gli obiettivi e le azioni.

3.2 Tutela delle acque

Si evidenzia che il Piano risulta, in generale, coerente con i piani e programmi regionali in materia di tutela dell'ambiente acquatico. Preme ribadire la forte necessità, evidenziata chiaramente anche nei documenti progettuali, di recupero e ripristino di ambienti fluviali e perifluviali del territorio piemontese.

Nell'area oggetto di analisi risultano presenti numerosi corsi d'acqua e laghi; i principali corpi idrici monitorati ai sensi della Direttiva Quadro Acque sono il Torrente Stura di Lanzo (IT0106SS3F760PI), il Torrente Casternone (IT0106SS2T098PI) e il Torrente Ceronda (IT0106SS2T103PI). Tutti e tre i corpi idrici, come riportato anche nelle relazioni presentate, faticano a raggiungere il buono stato di qualità. Considerando i dati parziali e preliminari a disposizione per il periodo di monitoraggio ancora in corso, si ipotizza un futuro peggioramento dello stato di qualità generale dei corpi idrici citati. L'area protetta La Mandria risulta essere posizionata in un tratto a valle dei tre corpi idrici: pertanto, anche se le pressioni sembrerebbero solo in parte essere derivate dal territorio, tuttavia non è possibile escludere eventuali contributi locali.

Alla luce di queste informazioni potrebbe risultare utile, ai fini di intraprendere azioni di miglioramento della qualità generale dei corpi idrici, un coordinamento con tutti gli enti locali presenti sul territorio del bacino dei tre corsi d'acqua, per sviluppare azioni congiunte. Tale forma di coordinamento potrebbe prendere la forma del contratto di fiume, formula in parte già avviata per lo Stura di Lanzo. Sarebbe, quindi, auspicabile prevedere un interessamento maggiore da parte dell'Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali nei confronti di attività di coordinamento e accordo con gli altri enti del territorio.

Inoltre, sempre in riferimento alla qualità delle acque, si riportano di seguito alcuni suggerimenti da tenere in considerazione:

- per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di fertilizzanti nelle colture insistenti sui bacini lacustri, si propone di inserire un riferimento alla riduzione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari;
- rispetto agli agenti inquinanti immessi nelle acque superficiali, sia derivanti dalle attività agricole e zootecniche, sia industriali o derivanti da scarichi urbani, si suggerisce di tenere in considerazione anche gli inquinanti emergenti (es. PFAS, microplastiche, interferenti endocrini, ecc.)";
- si suggerisce di promuovere attività di eliminazione di barriere trasversali obsolete e il ripristino della continuità longitudinale e laterale del corso d'acqua.

Si riportano di seguito alcune osservazioni sulla documentazione presentata:

- Documento "*Misure sito-specifiche di conservazione*"

  Si evidenziano refusi nella numerazione degli articoli, in particolare a partire dall'articolo 28 (da pag. 28).

- Documento "*Relazione*"

  Nella Parte I – Quadro normativo di riferimento si propone di inserire un riferimento al Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869.

Si segnala che, nella zona dell'area protetta oggetto di verifica, sono stati finanziati, mediante fondi regionali, diversi interventi di riqualificazione fluviale (Bando Acquevive[1]):

- nel 2019 è stata finanziata una scala di risalita per la fauna ittica sul torrente Casternone (confluenza Casternone-Ceronda; figura 1) in territorio del comune di Druento (proponente Comune di Druento, EGAP Parchi Reali);
- nel 2021 è stato finanziato un intervento di gestione e manutenzione della vegetazione sul torrente Ceronda (figura 2; proponente Comune di Venaria Reale);
- nel 2022 è stata finanziata la costruzione di una scala di risalita per la fauna ittica sul torrente Stura di Lanzo in territorio del comune di Robassomero (figura 3; Proponente Città Metropolitana di Torino, EGAP Parchi Reali, Comuni di Ciriè, Nole, Robassomero, Villanova Canavese).

Figura 1: Localizzazione degli interventi di riqualificazione fluviale Bando Acquevive edizione 2019 (Costruzione scala di risalita fauna ittica, Casternone, Comune di Druento)

1 https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/bando-acquevive-bando-riqualificazione-dei-corpi-idrici-piemontesi

Figura 2: Localizzazione degli interventi di riqualificazione fluviale Bando Acquevive edizione 2021 (intervento di gestione e manutenzione della vegetazione, T. Ceronda, Comune di Venaria)

Figura 3: Localizzazione degli interventi di riqualificazione fluviale Bando Acquevive edizione 2022 (Costruzione scala di risalita fauna ittica, Stura di Lanzo, Comune di Robassomero)

Inoltre, si segnala la presenza di ulteriori interventi di riqualificazione fluviale nel territorio dei comuni di Nole e Villanova Canavese, nel tratto di asta fluviale dello Stura di Lanzo immediatamente a monte dell'area protetta.

Tali interventi sono stati realizzati con la finalità di riqualificare le aste fluviali su cui insistono; pertanto, in prospettiva di implementazione delle azioni proposte dal Piano, risulta necessario

coordinare tali azioni con quanto già realizzato al fine di evitare conflittualità tra quanto già realizzato e quanto in progetto. In particolare, se per gli interventi di costruzione delle scale di risalita per la fauna ittica non si ravvisano sovrapposizioni con la gestione proposta dal suddetto Piano, per l'intervento di gestione della vegetazione sul Torrente Ceronda si evidenziano sovrapposizioni tra le aree soggette a misure di intervento e le aree già oggetto di finanziamento regionale.

Pertanto, considerato che tutti gli interventi di riqualificazione fluviale sono stati mosaicati e sono visualizzabili sul Geoportale Piemonte[2], si consiglia di prendere visione degli interventi di riqualificazione già realizzati nell'area dei bacini dei corpi idrici di interesse e valutare eventuali linee di coordinamento, al fine di implementare le attività di riqualificazione fluviale e/o promozione delle attività di recupero della biodiversità.

Infine, considerata la recente approvazione del Regolamento sul Ripristino della Natura (Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024 sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869), si rileva che l'insieme delle azioni mirate alla riqualificazione degli ambienti fluviali debba necessariamente prevedere anche interventi di ripristino della continuità longitudinale e laterale dei corsi d'acqua. Si consiglia di valutare la possibilità di implementare gli interventi già proposti (in particolare le azioni AI05, AI06, AI07, ma non esclusivamente) con attività che mirino con particolare attenzione al recupero della connettività fluviale.

3.3 Conservazione e salvaguardia del territorio agricolo

Il Parco Naturale La Mandria rientra in parte all'interno del perimetro della Zona Infestata e per la restante parte all'interno della Zona Cuscinetto, ai sensi della DD 11 novembre 2024, n. 853 "Aggiornamento dell'area delimitata per la presenza di *Popillia japonica* Newman in Piemonte". Si chiede pertanto di valutare misure specifiche ai fini della prevenzione dei rischi dovuti all'introduzione e alla diffusione degli organismi nocivi delle piante da quarantena prioritari di cui al Regolamento (UE) 2019/1702 e in particolare per gli insetti *Popillia japonica* e *Anoplophora glabripennis*. Per le indicazioni relative al contenimento si può fare riferimento al sito della Regione Piemonte al link:

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan/lotte-obbligatorie-coleottero-scarabeidegiappone-popillia-japonica-newman

Relativamente alla Verifica di coerenza esterna, si ritiene opportuno estenderla anche al Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca (stralcio relativo alla componente ittica) approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 29 settembre 2015, n.101-33331.

3.4 Aspetti territoriali, paesaggistici e urbanistici

Il quadro pianificatorio piemontese di riferimento è costituito dai seguenti strumenti vigenti o adottati:

2 https://www.geoportale.piemonte.it/geonetwork/srv/ita/catalog.search#/metadata/r_piemon:9aa35746-fcd2-4234-a732-16db26ac8d1c

- il Piano territoriale regionale (Ptr): approvato con DCR n. 122-29783, del 21 luglio 2011; con DGR n. 4-8689, del 3 giugno 2024, la Giunta regionale ha adottato gli elaborati della Variante di aggiornamento;
- il Piano paesaggistico regionale (Ppr): approvato con DCR n. 233-35836, del 3 ottobre 2017.

Infine, considerata la contestualità dei due procedimenti, si richiama la necessità di verificare la congruenza tra le previsioni del Piano naturalistico e quelle della redigenda III Variante al Piano d'area.

3.4.1 Aspetti territoriali

Il Ptr costituisce il quadro unitario di indirizzo e di governance territoriale piemontese e, in particolare, tratta la riqualificazione territoriale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio nella Parte III delle Norme di Attuazione (NdA).

Per quanto riguarda gli elaborati predisposti, al paragrafo 2.1 del Rapporto preliminare sono descritti i contenuti del Piano in oggetto e al paragrafo 3.4 della Relazione sono individuati i principali strumenti di pianificazione regionale.

Con riferimento all'articolazione in Ambiti di integrazione territoriale (Ait) operata dal Ptr, il Parco naturale La Mandria è compreso negli Ait 9 e 10, per i quali il Piano territoriale regionale assegna obiettivi specifici prioritari: in particolare, per la Strategia 1, finalizzata anche a promuovere la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale e della biodiversità, si prevede l'obiettivo generale "1.2 - Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale" e successivamente l'obiettivo specifico "1.2.4 Miglioramento della qualità territoriale in termini ambientali e paesaggistici, anche attraverso il ripristino degli ecosistemi degradati, al fine di contenere i rischi ambientali nelle zone più vulnerabili, accrescendone la resilienza".

Pertanto, con riferimento al Ptr, il Piano in oggetto avrebbe potuto meglio esplicitare:

- la coerenza tra gli obiettivi specifici prioritari selezionati dal Ptr per gli Ambiti di integrazione territoriale (Ait) interessati e gli obiettivi specifici fissati dal Piano naturalistico;
- la coerenza tra gli indirizzi e le direttive contenute nelle Norme di attuazione (Nda) del Ptr pertinenti con i contenuti del Piano naturalistico e le azioni promosse dallo stesso, riportate nello specifico allegato.

Rispetto alle disposizioni dettate nelle Norme di Attuazione (NdA) del Ptr, alle Strategie generali e agli obiettivi specifici prioritari, sopra menzionati, assegnati per gli Ait di riferimento dal Piano territoriale regionale, sulla base degli elementi preliminari forniti, si ravvisa che il Piano naturalistico si inserisce nel contesto di riferimento in modo sostanzialmente coerente, senza evidenti criticità o azioni negative e le sue norme e i suoi contenuti non contrastano con le principali linee di indirizzo della pianificazione.

Si ritiene opportuno, tuttavia, nel successivo sviluppo del Piano naturalistico, di esplicitare la valutazione di coerenza sopra citata, con particolare riferimento alle azioni che possono attuare gli obiettivi individuati, come previsto dell'art. 7 delle NdA del Ptr.

3.4.2 Aspetti paesaggistici

Il Piano naturalistico include il paesaggio tra gli aspetti conoscitivi, fisici e territoriali, dell'area. L'Allegato C - "Carta dei vincoli paesaggistici ambientali come da Ppr", contiene una rappresentazione dei beni paesaggistici che insistono sul territorio del parco e il paragrafo 5.7 Analisi paesaggistica della Relazione contiene una ricognizione dei beni e delle componenti paesaggistiche, rimandando in toto al Piano paesaggistico regionale per una trattazione dei valori, degli obiettivi di qualità paesaggistica e delle prescrizioni che caratterizzano tali siti.

Anche se dall'esame del Rapporto preliminare e degli altri elaborati presentati non si rilevano elementi di incoerenza significativi, si raccomanda di procedere con una verifica più puntuale della coerenza tra le Norme di attuazione del Ppr e le Norme tecniche e misure/azioni del Piano naturalistico, valutando le possibili interazioni tra previsioni del Piano naturalistico e obiettivi, indirizzi, direttive e prescrizioni del Ppr (incluse le prescrizioni specifiche di cui al Catalogo dei beni paesaggistici tutelati, ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. 42/2004) con riferimento ai beni e alle componenti interessate.

Il metodo illustrato nel Regolamento attuativo del Piano paesaggistico regionale (Decreto del Presidente della Giunta regionale 22 marzo 2019, n. 4/R) può costituire un utile riferimento ai fini di tale verifica, sia per inquadrare il Piano naturalistico nel contesto delle strategie e degli obiettivi del Ppr (Allegati A e B alle Norme di attuazione), sia per fornire riscontro alla normativa per beni e componenti dettata dal Ppr (schema di cui all'Allegato B al Regolamento), a partire dalla sovrapposizione delle Tavole P2 e P4 del Ppr con l'Allegato L - "Carta degli obiettivi e degli orientamenti gestionali" e con l'Allegato XII - "Schede azioni", con riferimento agli interventi che comportano trasformazioni del suolo.

Per il loro carattere di prevalenza, dovrà essere posta particolare attenzione alla coerenza tra le Norme tecniche di attuazione e le misure/azioni del Piano naturalistico con le prescrizioni contenute sia nelle Norme di attuazione del Ppr, sia nelle Schede dei beni paesaggistici. A questo proposito, con riferimento al bene B061 - Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Castello e delle aree dei Giardini Reali nei comuni di Venaria e Druento (DM 1/8/1985), si evidenzia anche la presenza di "un'area libera di elevato valore paesaggistico e panoramico", riportata a fondo Catalogo: per tale area, misure e obiettivi gestionali dovranno rispettare la prescrizione specifica contenuta nella relativa scheda del Catalogo dei beni paesaggistici, che ne prevede la conservazione nella sua integrità e ammette unicamente la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole e le opere di riqualificazione, ammodernamento e valorizzazione degli edifici esistenti.

Con riferimento all'Allegato C - "Carta dei vincoli paesaggistici ambientali come da Ppr", vista la variante al Piano d'Area in corso, nell'ambito della quale si sta procedendo alla specificazione di beni e componenti, e considerato che dalla data di approvazione del Ppr, riportata in premessa, sono intercorse alcune modifiche alla rappresentazione dei beni paesaggistici contenute nel Ppr approvato che non sarebbero rilevate, si suggerisce di evitare l'elaborazione di una tavola dedicata, predisponendo piuttosto le due tavole di confronto tra le Tavole P2 e P4 del Ppr con le previsioni di Piano naturalistico di cui sopra.

3.4.3 Aspetti urbanistici

Si segnala che il Parco Naturale La Mandria si trova all'interno della zona interessata dalle limitazioni definite dall'ENAC (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) ai sensi dell'art. 707 del Codice di Navigazione per la presenza del vicino Aeroporto Sandro Pertini.

Si suggerisce, pertanto, di valutare con particolare attenzione, ed alla luce delle "*Linee guida relative alla valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica in zone limitrofe agli aeroporti*" emanate dall'ENAC, le misure potenzialmente attrattive della fauna selvatica per i rischi correlati alla navigazione aerea. A titolo di esempio, sia l'articolo 15 delle Norme Tecniche di Attuazione che l'articolo 23 delle Misure sito-specifiche di conservazione prevedono l'incremento e la creazione di "zone umide" che costituiscono, per eccellenza, potenti fonti attrattive per la fauna selvatica ed in particolare per tantissime specie di uccelli. Le richiamate "Linee guida" prevedono altresì che "*la realizzazione di tali aree a distanze inferiori a 13 km dagli aeroporti dovrebbe essere valutata da esperti, che attraverso un'analisi di rischio possono riuscire a prevedere i possibili effetti dell'area protetta sulla sicurezza del volo, sia per gli aeromobili che per gli uccelli. In taluni casi si rende necessario individuare strategie mirate, sempre con il supporto scientifico di esperti, al fine di limitare al minimo il danno ambientale per le specie protette all'interno delle oasi naturalistiche e nel contempo prevedere un'intensificazione delle misure antivolatili previste dai rispettivi piani dei gestori aeroportuali all'interno degli scali per salvaguardare la sicurezza della navigazione aerea*".

3.5 Aspetti idrogeologici

Al paragrafo 3.4.4 della Relazione del Piano naturalistico e di gestione (dicembre 2024) in riferimento al PAI tra gli strumenti di pianificazione territoriale esistenti, si evince che quanto esposto riprende la III Variante al Piano d'Area senza che abbia ancora recepito quanto osservato nella relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale allegata alla determina dirigenziale n. 526/A1605B/2024 del 03 luglio 2024, con particolare riferimento al punto 5.10 - "Aspetti idraulici, geomorfologici e geologici".

Nelle azioni (schede n. 6 e n. 7) si parla di riattivazioni rami secondari, rimozione sedimenti, apertura lanche, ripristino invaso, riconnessione emissario lago con T. Ceronda. Tutte tematiche che presuppongono uno studio a scala di intera asta, o perlomeno di un tratto significativo, nel quale si approfondiscano le tematiche idrauliche e geomorfologiche, oltre che quelle naturalistiche. Da tali studi occorre che scaturisca una progettazione che possa essere valutata secondo la normativa, e le direttive collegate, del PAI, oltre che quelle legate al rilascio del nulla osta idraulico da parte dell'autorità idraulica.

Da rilevare, sotto tale ottica, che risulta contraddittorio quanto riportato all'art. 38 – "opere di sistemazione e difesa idraulica", nel quale si vietano "...*operazioni di estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riprofilature, salvo interventi essenziali necessari per la tutela della pubblica incolumità*", dato che le citate azioni hanno finalità ecologiche. A tale proposito, si ritiene che quanto riportato nei vari punti del suddetto art. 38 attenga alla normativa di settore in materia idraulica/difesa del suolo e che le opportune e condivisibili specificazioni relative alla naturalizzazione prevalente degli interventi lungo i corsi d'acqua debbano essere inserite in un apposito capitolo, ma non in una normativa che, così come presentata, può ingenerare dubbi interpretativi andandosi a sovrapporre a quella di settore citata.

4 Osservazioni sulle Schede Azione

Si riportano di seguito osservazioni specifiche sulla Schede Azione.

4.1 Scheda n. 1 - Azione IA01; Scheda n. 2 - Azione IA02

In merito all'attività di gestione della vegetazione in prossimità dei corsi d'acqua, laghi o aree umide presenti sul territorio interessato, risulta importante ricordare che Regione Piemonte ha pubblicato un Piano di Gestione della Vegetazione perifluviale per lo Stura di Lanzo in collaborazione con IPLA. Tale Piano rappresenta un documento fondamentale da tenere in considerazione per la gestione delle suddette azioni. Inoltre, si segnala che Regione Piemonte ha pubblicato i Manuali di gestione e realizzazione delle fasce tampone:

- Le fasce tampone vegetate riparie arbustive-arboree[3];
- Le fasce tampone vegetate riparie erbacee[4].

Tali materiali rappresentano una importante fonte tecnica per la predisposizione di eventuali interventi di realizzazione di fasce tampone perifluviali.

4.2 Scheda n. 3 - Azione IA03

L'azione è ben congeniata ed imperniata sul mantenimento delle pratiche colturali, fondamentale per garantire la permanenza dell'habitat e strettamente legato all'uso di pratiche sostenibili negli allevamenti della zona. Sarebbe utile approfondire la caratterizzazione delle attività di allevamento sia in termini di numero di aziende che lo praticano, che di numero di capi allevati, al fine di rafforzare i legami di filiera tra gli allevamenti e i conduttori dei prati. Nel caso le due entità coincidessero, sarebbe opportuno agire su queste stalle per avviare un percorso di valorizzazione delle produzioni locali facendo leva sul fattore dell'ambiente naturale in cui si produce.

A tal proposito, si segnala che un utile riferimento è il Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) e le Misure di cui al DM 10 marzo 2015 "*Linee guida di indirizzo per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari e dei relativi rischi nei Siti Natura 2000 e nelle aree naturali protette*", pubblicate nella GU n. 71 del 26 marzo 2015).

Inoltre, si segnala il progetto nazionale "Mappe del Paesaggio Rurale" di ISMEA/Rete Rurale Nazionale che prevede la mappatura del paesaggio rurale per favorire l'adozione dei disciplinari di custodia del paesaggio rurale, che prevedono l'applicazione da parte delle aziende agricole e zootecniche di buone pratiche per la biodiversità nelle proprie coltivazioni, attraverso la possibilità di fregiarsi dell'adesione alla mappa che mette in evidenza la presenza della ZSC.

Inoltre, si evidenzia che i prati permanenti de La Mandria, componente primaria del paesaggio dell'area protetta e importante fonte di reddito per molte aziende agricole e zootecniche della cintura Nord-Ovest di Torino, si trovano in evidente stato di sofferenza anche a causa dei ripetuti danni da cinghiali che rivoltano (anche più volte l'anno) la cotica erbosa in profondità. La situazione è rilevabile in tutto il territorio del Parco, ma i danni da cinghiali sono stati più intensi e ripetuti entro

3 https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/manuale-fasce-tampone-vegetate-riparie-arbustive-arboree

4 https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/ambiente/acqua/manuale-fasce-tampone-vegetate-riparie-erbacee

le Mura. I risultati attesi dall'attuazione delle attività previste nella scheda dipendono dalla possibilità di mantenere stabilmente sotto controllo il numero di cinghiali, così da consentire alle aziende agricole la prosecuzione dell'attività di coltivazione dei prati.

Al proposito è opportuno prevedere, oltre al ripristino del cotico erboso, l'adozione di interventi e iniziative di prevenzione quali ad esempio recinzioni elettrificate, dissuasori olfattivi, dissuasori acustici, ecc.

4.3 Scheda n. 4 - Azione IA04

Nell'indicatore di stato non si cita l'individuazione di isole di senescenza, ovvero superfici boschive lasciate a evoluzione naturale da lungo tempo e con presenza di alberi maturi e microhabitat. Tale concetto ha assunto negli ultimi anni una importanza strategica per il miglioramento della biodiversità forestale. La definizione accolta nella normativa nazionale con il Decreto n. 604983 del 18 novembre 2021 "*Approvazione delle linee guida per l'identificazione delle aree definibili come boschi vetusti*" designa come "Isole di Senescenza" aree destinate ad accrescere la complessità strutturale e la biodiversità dei sistemi forestali che hanno caratteristiche di vetustà, ma che non raggiungano le superfici minime richieste da queste ultime. In pratica una volta individuate tali aree gli interventi gestionali vengono indirizzati anche tenendo conto della creazione di corridoi che connettano le isole e disperdano le specie di queste porzioni più mature dell'area forestale.

Nelle finalità dell'azione si suggerisce pertanto di citare gli interventi atti a favorire la diffusione e la connettività tra le suddette isole di senescenza, a fronte di un'attività di studio per l'individuazione di tali aree.

In merito agli interventi selvicolturali sulla vegetazione ancora presente, si propone di citare l'incrocio con le verifiche sulla presenza di insetti saproxilici e di microhabitat per chirotteri onde verificare il rilascio di tali piante, al fine di non alterare lo stato di conservazione delle specie segnalate in Direttiva Habitat. A tal fine, sarebbe opportuno inserire al termine del cavallettamento e prima di procedere al taglio, un'indagine sulla presenza di microhabitat e di individui di specie protette sugli alberi si cui si propone di intervenire, in particolar modo laddove ci sia la presenza di cavità idonee ad ospitare uova, larve e adulti di *Osmoderma eremita* e *Lucanus cervus*.

4.4 Scheda n. 5 - Azione IA05

La chiusura del ponte-canale, che convogliava acque di rete nello Stagno delle Ninfee, ha eliminato le specie ittiche alloctone prima presenti e reso possibile la colonizzazione e la riproduzione di diverse specie di anfibi, tra cui *Triturus carnifex*.

Considerato che l'Azione prevede la rimozione di materiale dal bacino preesistente e la realizzazione di nuovi bacini, è opportuno caratterizzare nella scheda azione i quantitativi coinvolti e le potenziali problematiche ambientali.

Per quanto riguarda la realizzazione di nuovi bacini, si rimanda a quanto detto circa l'azione IA09.

4.5 Scheda n. 6 - Azione IA06

Si segnala che il Lago delle Verne non è stato interrato alla fine degli anni '60, come descritto, ma era presente fino agli anni '90. Un ruolo importante nel suo interramento è dovuto all'accumulo di

detriti sul bordo del canale di uscita di una piccola centrale idroelettrica in comodato d'uso a Edison, che impediva l'alimentazione naturale del lago. Tali detriti sono stati rimossi nel 2019, durante un intervento di manutenzione del canale effettuato dall'impresa proprietaria dei terreni, che ha fatto riaffluire l'acqua in parte del lago e allagato l'ontaneto che ha ripreso la sua condizione tipica di alneto impaludato.

Il lago ad acqua corrente e l'alneto hanno attirato negli ultimi anni diverse specie ornitiche tra cui: germani reali, aironi cenerini, martin pescatori, alzavole, merli acquaioli, picchi neri e una rara coppia di cicogne nere.

L'emissario del lago che affluisce direttamente nel Ceronda è inoltre dotato di una paratia, attualmente non funzionante, che consentiva di bloccare le acque ed impedire il disseccamento del lago. Il ripristino del funzionamento della paratia rappresenta quindi un'opportunità per evitare che ogni marzo il lago si dissecchi, a detrimento della sua popolazione ittica.

Per quanto riguarda le piccole pozze per rafforzare la presenza del Tritone crestato, già segnalato in una pozza nell'area, si rimanda all'azione IA09. Viste le caratteristiche specifiche di quest'area, potrebbero essere anche prese in considerazione delle piccole dighe per ridurre la velocità dell'acqua corrente e creare delle piccole pozze.

Qualora si procedesse alla realizzazione degli interventi proposti, sarà opportuno effettuare studi tecnici approfonditi, sia dal punto di vista idraulico, richiedendo anche il parere dell'autorità idraulica, sia valutare tutti i possibili effetti ecologici, anche nei territori a valle del tratto evidenziato, in modo da implementare le condizioni di naturalità su tutta l'asta del fiume. In ogni caso, le azioni previste non dovranno produrre un peggioramento dello stato di qualità dei corpi idrici sopracitati.

4.6 Scheda n. 7 - Azione IA07

L'azione in sé apprezzabile e ben descritta prevede uno studio preliminare di fattibilità, anche sulla base della potenziale presenza di sedimenti tossici e/o di particolari procedure di smaltimento (es. amianto). Tali aspetti andrebbero meglio circoscritti, anche per capire le modalità di rimozione e smaltimento dei sedimenti.

Inoltre, qualora si procedesse alla realizzazione degli interventi proposti, sarà opportuno effettuare studi tecnici approfonditi sia dal punto di vista idraulico, richiedendo anche il parere dell'autorità idraulica, sia valutare tutti i possibili effetti ecologici, anche nei territori a valle del tratto evidenziato, in modo da implementare le condizioni di naturalità su tutta l'asta del fiume. In ogni caso, le azioni previste non dovranno produrre un peggioramento dello stato di qualità dei corpi idrici sopracitati.

4.7 Scheda n. 9 - Azione IA09

L'azione è rivolta al potenziamento di alcuni siti riproduttivi del Tritone crestato incluso nella categoria "Quasi minacciata (NT)" secondo i criteri IUCN applicati alle popolazioni italiane (Rondinini et al., 2022) e inserito in All. II Dir. Habitat.

Considerati gli effetti del cambiamento climatico che determinano la riduzione delle precipitazioni e siccità prolungate, è opportuno implementare l'azione specificando:

- le fonti di approvvigionamento idrico delle pozze, considerato che non dovranno essere in connessione con il reticolo idrografico per evitare la colonizzazione da pesci;

- quali soluzioni vengano adottate per garantire un livello idrico adeguato per la riuscita dello sviluppo larvale e di conseguenza il successo riproduttivo.

Tenuto conto che non è chiaro come verranno svolte le operazioni di prosciugamento e con quale frequenza e dal momento che il carattere temporaneo delle pozze è condizione necessaria per esigenze ecologiche dell'anfibio, qualora si preveda la realizzazione di una rete idrica connessa per l'alimentazione, si suggerisce di dotarla di chiuse e predisposizione per mandare in secca i bacini durante la stagione invernale, in modo da evitare l'insediamento stabile di popolazioni ittiche, che rappresentano uno dei problemi maggiori per la conservazione degli anfibi.

Nel caso si preveda l'alimentazione dalla falda, potrebbe essere utile prevedere uno studio sui livelli della falda mediante l'installazione di piezometri e aste per conoscere l'oscillazione dei livelli della falda, prima di provvedere all'impermeabilizzazione del bacino.

Per quanto riguarda le stratigrafie finalizzate all'impermeabilizzazione, non si condivide la scelta del PVC che, pur essendo economico e versatile, presenta diverse problematiche ambientali legate alle fasi di produzione e di smaltimento, oltre che alla sua composizione (in particolare, gli ftalati, spesso usati come plastificanti, possono essere problematici).

Di seguito si riportano alcuni suggerimenti tratti dalle linee guida britanniche[5] da tenere in considerazione:

- la realizzazione accanto alle pozze di rifugi per l'estivazione/ibernazione degli esemplari di anfibi in fase terrestre, mediante la costruzione di un terrapieno in terra su substrato legnoso (ramaglie) come illustrato in figura 4;

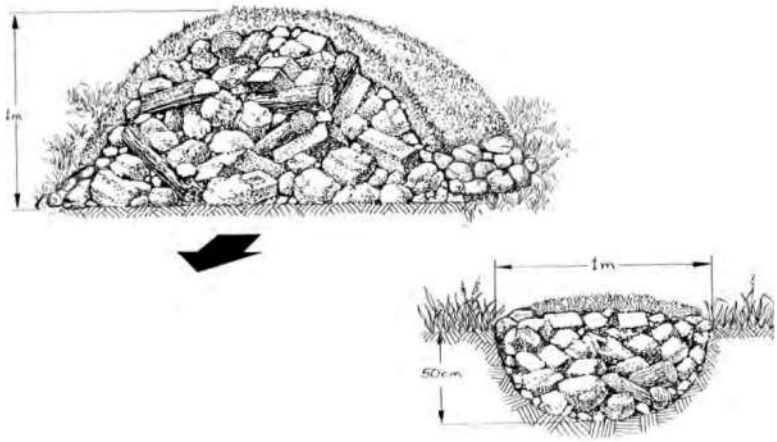

Figura 4: Due tipologie di rifugi artificiali per estivazione e latenza invernale (da Langton, T.E.S., Beckett, C.L., and Foster, J.P. (2001), Great Crested Newt Conservation Handbook, Froglife)

- pozze a profondità variabile, sponde degradanti e diversa esposizione, per facilitare la comparsa di microhabitat diversificati e favorire le esigenze delle diverse specie vegetali e

5 *Langton, T.E.S., Beckett, C.L., and Foster, J.P. (2001), Great Crested Newt Conservation Handbook, Froglife - https://www.froglife.org/wp-content/uploads/2013/06/GCN-Conservation-Handbook_compressed.pdf*

dei diversi gradi di sviluppo delle larve. Nella figura 5 è riportato uno schema tratto da linee guida inglesi per la ricostituzione di ambienti per la conservazione del tritone crestato e di altre specie di anfibi;

- messa a dimora di alcuni esemplari di *Alnus glutinosa*, posizionati principalmente sulle aree non occupate da superfici d'acqua lungo la scarpata e una fascia arbustiva a talee infisse che funzioni come fascia tampone tra la superficie lacustre e le superfici del terrapieno deputate allo svernamento degli anfibi.

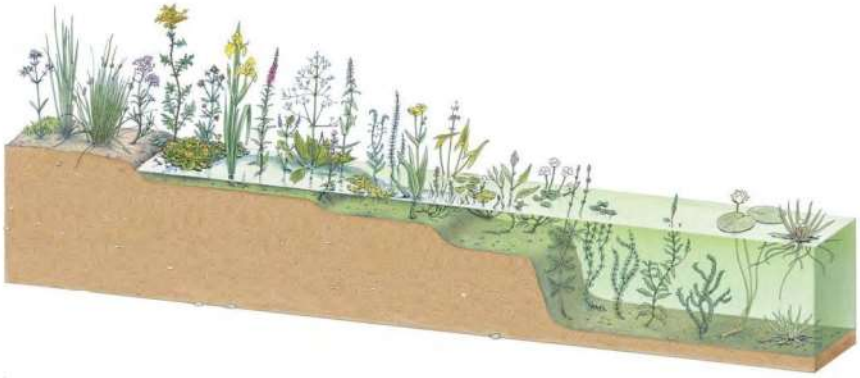

Figura 5: Schema che rappresenta la successione di diversi microhabitat a seconda della profondità (da Langton, T.E.S., Beckett, C.L., and Foster, J.P. (2001), Great Crested Newt Conservation Handbook, Froglife, Haleswor)

Infine, tra i riferimenti e allegati tecnici dell'azione in oggetto, si suggerisce di far riferimento anche ad alcune linee guida e studi per il restocking di alcune specie di anfibi:

- Studio di fattibilità del piano di reintroduzione e ripopolamento di *Pelobates fuscus* Laurenti, 1768 (*Anura, Pelobatidae*)[6]
- "*Guidelines for reintroductions and other conservation translocations*" (IUCN/SSC, 2013)[7]
- "*Linee guida per l'immissione di specie faunistiche*" (ISPRA, 2007)[8]

4.8 Scheda n. 14 - Azione MR02

Si rileva che l'azione potrebbe essere di supporto all'attività di monitoraggio ufficiale ai sensi della Direttiva Quadro Acque, pertanto, risulta opportuno prevedere un coordinamento con l'attività di ARPA Piemonte e con l'attività di pianificazione del Settore Tutela e uso sostenibile delle Acque di Regione Piemonte, in merito alla predisposizione dei protocolli di monitoraggio. I risultati delle attività della misura MR02, se eseguiti in conformità con il programma di monitoraggio di ARPA Piemonte e seppur non rientranti nel monitoraggio ufficiale, potrebbero essere importanti per future attività di approfondimento e pianificazione ufficiali.

6 D.Seglie, P. E.Bergò, G. Soldato, C. Barbieri, S. Amini - Studio di fattibilità del piano di reintroduzione e ripopolamento di *Pelobates fuscus* Laurenti, 1768 (Anura, Pelobatidae) (2022) https://www.lifeinsubricus.eu/wp-content/uploads/2024/02/StudioFattibilita_Pelobate-fuscus-insubricus.pdf

7 https://portals.iucn.org/library/efiles/documents/2013-009.pdf

8 https://www.mase.gov.it/portale/documents/d/guest/qcn_27-pdf-1

5 Osservazioni alla cartografia di Piano

5.1 All. I1 – Carta degli habitat

Si riscontra una criticità nella perimetrazione dell'area dei Giardini Marchesali presso Borgo Castello, dove appare evidente un'interruzione nella continuità tra la perimetrazione del nucleo abitato (Habitat 86200000 – Paesi, villaggi, nuclei abitati) e quella dell'area adiacente (Habitat 412800000 - Querco-carpineti, basali, montani e collinari, neutrofili, mesofili (9160)), che si estende fino in aderenza all'edificio. Questa incongruenza sembra chiaramente attribuibile a un refuso, considerando che il disegno originario, caratterizzato da una conformazione lineare, risulta ancora leggibile sia nella documentazione storica sia negli attuali rilievi (Figura 6).

La presenza di questo refuso, per quanto evidente, potrebbe influire negativamente sulla valutazione di compatibilità degli interventi futuri di recupero dei giardini. Tali attività dovranno infatti rispettare i criteri stabiliti dalla Soprintendenza, con particolare attenzione alle caratteristiche originarie del bene e degli spazi esterni pertinenziali, così come già correttamente applicato per il sistema di accesso frontale, cartografato in modo coerente come Habitat 85000000 - Parchi, giardini, aree sportive.

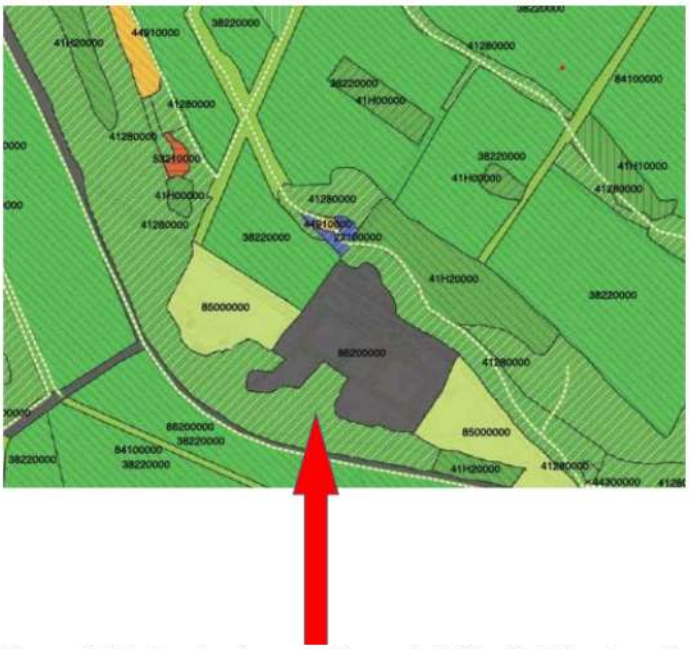

Figura 6: Perimetrazione dell'area dei Giardini Marchesali presso Borgo Castello

Per quanto riguarda Villa dei laghi (Figura 7), trattandosi di un giardino antropizzato si ritiene corretta l'identificazione nell'Habitat 85000000 - Parchi, giardini, aree sportive della parte di giardino, anche se, tuttavia, non viene identificata la presenza del fabbricato posto sull'area.

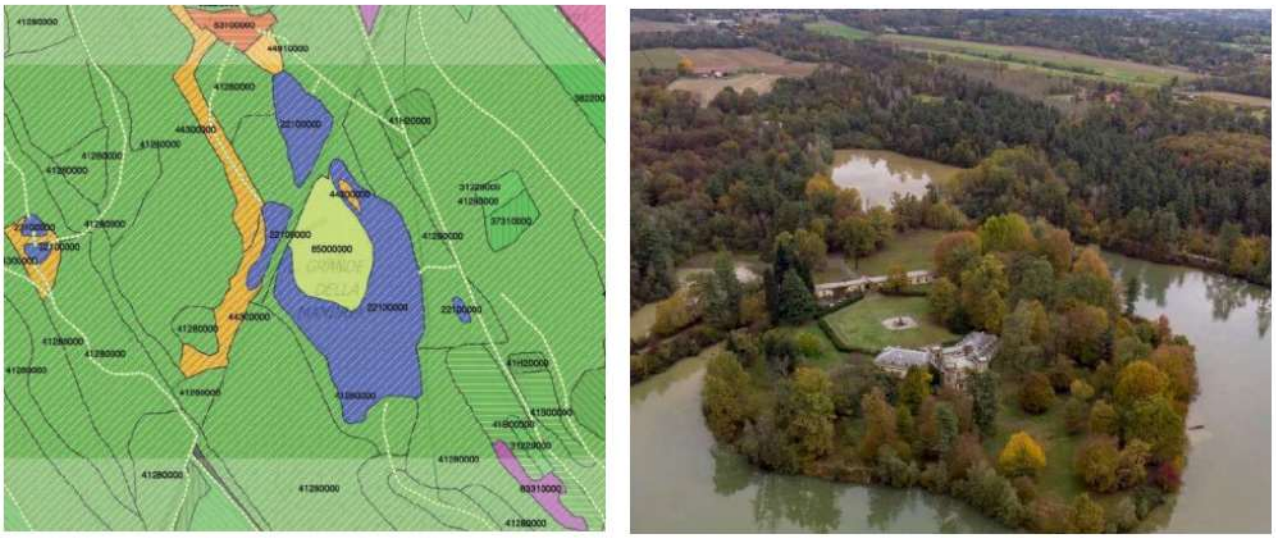

Figura 7: Villa dei Laghi

In merito alle pertinenze del Centro Cavallo (Cascine Rubbianetta, Cascina Romitaggio e Cascina Vittoria) – comprendenti paddock, recinti di stretta pertinenza e la concimaia, pur riconoscendo l'attenzione posta nel tentativo di suddividere le aree di pertinenza in sottozone, è importante ricordare che tutte le aree comprese tra la Cascina Rubbianetta e la Cascina Vittoria, situate al di sotto della Strada di Rubbianetta, sono a destinazione sportiva. Si tratta infatti di aree antropizzate, realizzate sulla base di regolare permesso di costruire (Figura 8), in quanto parte integrante delle pertinenze del Centro Cavallo stesso, come chiaramente indicato nei procedimenti con cui tali aree erano state affidate al concessionario.

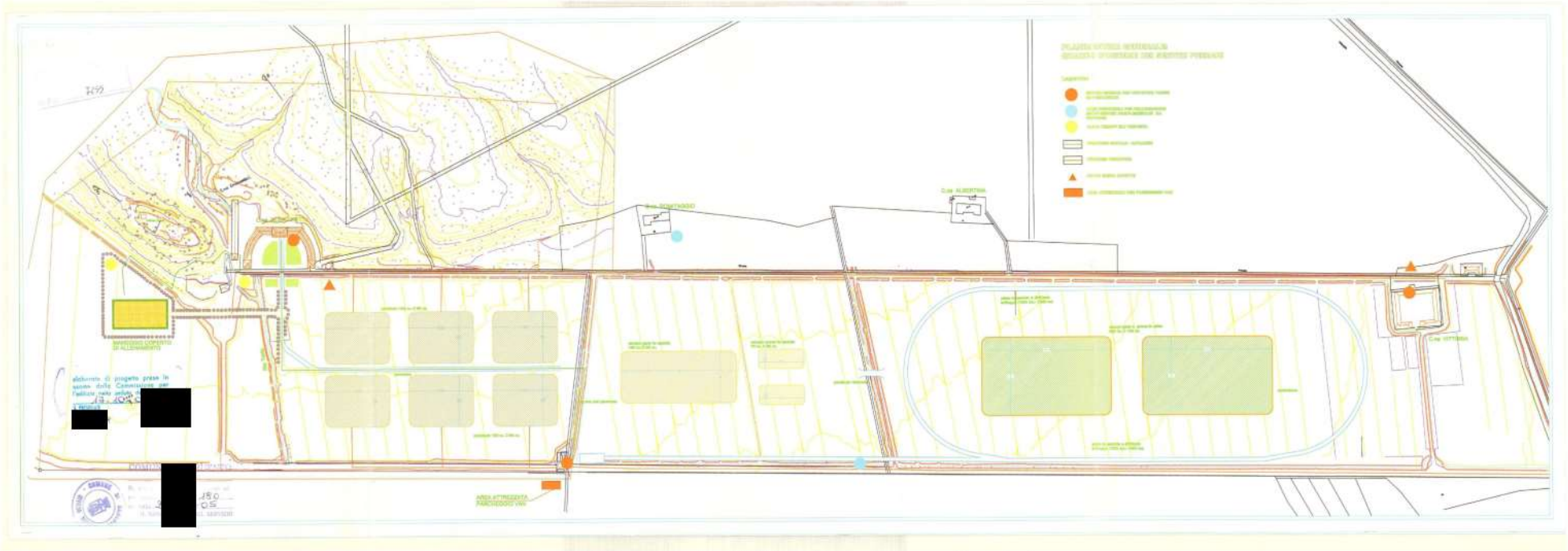

Figura 8: Area Centro del Cavallo: permesso di costruire

5.2 All. L – Carta degli obiettivi e degli orientamenti gestionali

In coerenza con quanto già rilevato per la carta degli habitat, si evidenziano criticità nella perimetrazione dell'area dei giardini marchesali presso Borgo Castello, rispetto ai quali si richiede di rivedere la perimetrazione, escludendo dalle porzioni sottoposte a misure specifiche la porzione in aderenza al fabbricato.

Si rileva un'incongruenza nella rappresentazione della viabilità storica all'interno del Parco. Le rotte storiche risultano infatti escluse dalla perimetrazione delle aree soggette a specifiche misure di tutela, ad eccezione delle rotte Bottion e Oslera.

Le rotte in questione sono storicamente presenti, come chiaramente desumibile dalle cartografie originarie del Parco, e pertanto si richiede la rettifica delle indicazioni contenute negli elaborati oggetto di adozione, in quanto non corrette e potenzialmente ostative alla corretta applicazione della norma in futuro.

Si evidenzia inoltre che le suddette rotte sono tuttora in uso, facilmente riconoscibili e nettamente distinguibili rispetto alla vegetazione circostante (Figura 9).

Figura 9: Rotta Bottion e Rotta Oslera

Infine, relativamente alle pertinenze del Centro Cavallo, in coerenza con quanto già rilevato per la carta degli habitat, si rileva che trattandosi di aree antropizzate a vocazione sportiva (paddock e recinti di stretta competenza del Centro del Cavallo), si auspicherebbe che venissero trattate, nella loro interezza, come altre aree similari (golf, piste in erba in prossimità del Borgo Castello, etc....) che risultano escluse dalle misure di conservazione specifica.

6 Osservazioni alla Norme Tecniche di Attuazione

Si segnalano, di seguito, alcune osservazioni sulle Norme Tecniche di Attuazione:

- si osserva, in generale, che nelle norme viene richiamata più volte la III Variante al Piano d'Area pur non risultando al momento vigente; si suggerisce di sostituire il riferimento con un più generico richiamo al "Piano d'Area" coordinando all'occorrenza il testo normativo;
- art. 17 (Obiettivi di qualità ambientale e di qualità funzionale): si ritiene opportuno inserire un riferimento anche al Piano di Gestione del Fiume Po (PdG Po);
- art. 39 (Captazioni): pur valutando il carattere ambientale della norma, si evidenzia che così come impostata sembrerebbe precludere alcune progettazioni in capo all'Ente Parco finalizzate all'utilizzo di acque non potabili derivate dai corsi d'acqua sul territorio al fine di migliorare la sostenibilità complessiva degli interventi e della gestione delle strutture insistenti nel parco, con conseguente riduzione dell'utilizzo di acqua potabile dell'acquedotto;
- art. 40 (Vegetazione riparia): si propone di inserire come riferimento tecnico i manuali di gestione e realizzazione delle fasce tampone riparie, pubblicati da Regione Piemonte e richiamati precedentemente;
- art. 63 (Chirotteri): presenza di refuso al comma 3 dove viene citato il comma 1 invece del comma 2 a cui, chiaramente, si fa riferimento.

Con riferimento alle Norme tecniche di attuazione del Piano naturalistico, si evidenzia la necessità di modificare l'attuale formulazione dell'art. 35 che, nello specificare le norme di tutela e di salvaguardia di cui all'art. 8 della l.r. 19/2009, relativamente agli aspetti naturalistici (così come previsto dall'art. 27, comma 2 bis della l.r. 19/2009), disciplina anche interventi di infrastrutturazione del territorio difficilmente riconducibili alle finalità di un Piano naturalistico, alcuni dei quali in apparente contrasto con i divieti di cui al medesimo art. 8 della l.r. 19/2009.

Conclusioni

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo tecnico regionale, con il supporto tecnico-scientifico di ARPA, che hanno evidenziato che l'attuazione del Piano non comporta criticità ambientali tali da rendere necessaria l'attivazione della Valutazione ambientale strategica (VAS) e, tenuto conto delle osservazioni pervenute dai soggetti con competenza ambientale, si ritene di escludere il Piano naturalistico con valenza di Piano di Gestione del Parco naturale La Mandria dalla Valutazione ambientale strategica (VAS).

Si evidenzia che, nel percorso di approvazione del Piano, dovrà essere dato atto dell'esito del procedimento di Verifica di assoggettabilità e dell'accoglimento delle raccomandazioni contenute nella presente Relazione.